

Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 5 (2001)

Artikel: La successione delle famiglie padronali e coloniche in una masseria del Luganese dal '700 al '900 : vicende umane e aspetti genealogici
Autor: Staffieri, Giovanni Maria
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1047859>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Giovanni Maria STAFFIERI

La successione delle famiglie padronali e coloniche in una masseria del Luganese dal '700 al '900: vicende umane e aspetti genealogici

1) Premessa e giustificazione

Il comune di Muzzano (con Agnuzzo) si estende dalle pendici meridionali della collina di Crespera all'omonimo laghetto morenico e poi giù fino al piano comprendendo la sponda sinistra dell'ultimo tratto del Vedeggio e la riva del lago di Lugano fino al confine con il comune di Gentilino (fig. 1).

La coltura agricola del territorio, l'emigrazione artistica e quella economica e ancora la pesca hanno segnato per secoli, fino all'inizio del '900, la vita di questa piccola comunità.

In particolare l'agricoltura comprendeva alcune masserie in proprietà di famiglie cosiddette "possidenti" che ne affidavano la gestione a coloni dimoranti nelle case patrizie dei proprietari – in parti appositamente destinatevi –, oppure in case coloniche separate: il rapporto di lavoro era regolato su base consuetudinaria, con



Fig. 1 - Il nucleo storico del Comune di Muzzano verso il 1950 visto dai campi attorno alla riva occidentale del laghetto di Muzzano. Al centro la casa Andreoli-Staffieri e il Palazzo Fe con i rispettivi ronchi.

(Foto Tritten)

contratti – generalmente sul principio della mezzadria – scadenti annualmente a San Martino (l'11 novembre).

Nelle masserie si curava l'allevamento di bovini, suini e ovini, si praticavano le colture dei foraggi, del grano turco (detto "carlone"), del frumento, della vite da vino e da tavola, delle piante da frutto; in tempi più recenti si aggiunsero la bachicoltura e la pianta del tabacco: si tratta, comunque, di un mondo oggi praticamente scomparso.

Vi era quindi un certo parallelismo tra la vita familiare dei proprietari e quella dei massari, dove si rifletteva la rispettiva continuità e successione nel tempo.

Il caso che ci occupa – quello della masseria Andreoli (poi Staffieri) di Muzzano – si è potuto ricostruire organicamente sia sulla scorta di documenti originali conservati nell'archivio della famiglia Staffieri, che a seguito di ricerche presso archivi pubblici (dello Stato, Diocesano, prepositurale, parrocchiale, patriziale, comunale) e privati.

Il risultato è la sinossi cronologica – dalla metà del '700 a oggi – della successione dei proprietari della masseria (compresa la "domus" patriziale) e di quella dei massari, assistita dai relativi repertori genealogico, catastale e documentario, esposta in questa memoria riassuntiva, che intende valere quale piccolo ma significativo contributo alla ricerca storico-antropologica delle nostre terre.

2) Origine e vicende della masseria Andreoli (ca. 1740 – 1829)

La masseria Andreoli, poi (dal 1829) Staffieri trae le sue origini da un gruppo di fondi inizialmente di proprietà della famiglia patrizia muzzanese dei Polli (1), fondi già censiti nel primo catasto comunale del 1705 (2), dove sono anche registrati i movimenti immobiliari fino al 1734.

Apprendiamo da documenti d'archivio (acquisizioni e cessioni) che a partire dal 1690 il nobile Stefano Riva di Lugano comperò in diversi tempi, dagli eredi del fu Giacomo Polli (ca. 1630 – ca. 1687), ossia la vedova Ottavia nata Bossi e i figli Giovanni, Donato, Francesco Antonio e Alovio, presumibilmente tutti questi fondi, compresi gli stabili (3).

Sempre dal primo libro del catasto muzzanese del 1705 e da quello successivo del 1734, rimasto in vigore fino alla metà dell' '800 quando venne introdotta la prima mappa particellare, si evince che i terreni e gli stabili già dei Polli, verso il 1727 vennero venduti da Stefano Riva a Giovanni Battista Fè di Viglio (Gentilino), appartenente alla nota famiglia degli architetti, ingegneri militari e capimastri. Il Fè si era trasferito in quegli anni a Muzzano, dove andava acquistando fondi per costruirvi il suo palazzo residenziale (citato nei documenti come "château") in splendida posizione fronte laghetto, rimasto tuttavia incompiuto per la sua prematura morte, avvenuta nel 1738.

Poco prima del suo decesso l'ormai noto gruppo di beni originari dei Polli venne dal Fè ceduto ai fratelli Giovanni Battista (1671 – 1746) e Galeazzo (1673 – 1739) Andreoli, di famiglia patrizia di Agnuzzo, attivi nel settore dell'edilizia, venuti ora a risiedere nel nucleo storico del villaggio. Tanto Giovanni Battista che Galeazzo

Andreoli, inoltre, risultano imparentati con i Polli avendo sposato, rispettivamente, le sorelle Giovanna (1683 – 1750) e Apollonia Polli (1681 – 1743), figlie di Gerolamo, cugino dei primi proprietari.

A questo momento la casa ex Polli, le stalle, i terreni agricoli e i boschi costituivano probabilmente già da tempo una masseria in attività (4), tuttavia è solo con i proprietari Andreoli che abbiamo la prima documentazione della presenza e continuità di famiglie di coloni.

Ma prima di introdurre questo argomento è opportuno seguire i trapassi della proprietà fra gli Andreoli fino al suo definitivo passaggio agli Staffieri di Bioggio.

Galeazzo Andreoli muore il 5 gennaio 1739 e la sua parte passa ai figli Gerolamo Francesco (1700 – 1757) e Paolo Donato (1708 – 1750). Il fratello di Galeazzo, Giovanni Battista, senza prole, testa nel 1739 in favore del nipote Gerolamo, lasciando usufruttuaria la moglie Giovanna Polli: egli scompare il 4 marzo 1746 e Giovanna il 31 marzo 1750.

Nello stesso anno decede senza discendenti Paolo Donato per cui Gerolamo Francesco diventa, a questo punto, unico proprietario della casa (v. figg. 2 e 3) e della masseria, con l'onere di metà dell'usufrutto a beneficio della cognata Anna Maria Bettini (1714 – 1774), vedova del fratello.

Gerolamo Francesco Andreoli (5) fu un famoso artista stuccatore attivo dapprima (1725) a Ottobeuren, poi a Norimberga con il muzzanese Donato Polli (6), quindi ad Eichstätt (1729 – 1732), Hilpolstein (1734), Deining (1735), ancora a Norimberga (1736 – 1738) dove è nominato dal Polli suo esecutore testamentario, poi a Bayreuth (1738 – 1749) e infine dal 1750 a Dresda, capitale del regno di Sassonia: qui si trasferì con la famiglia e morì nel 1757.

Egli intrattenne stretti contatti con il suo villaggio natale, dove sposò nel 1740 Apollonia Quadri (1721 – 1771) di Serocca d'Agno, figlia del Colonnello imperiale Giovanni Battista (1694 – 1759) e di Teresa Staffieri di Bioggio (1697 – 1759), dalla quale ebbe sei tra figlie e figli.

Durante uno dei suoi soggiorni a Muzzano, forse nel 1755, ampliò la sua casa padronale e decorò a stucco il salone verso il lago facendolo affrescare dal pittore varesino Giovanni Battista Ronchelli (v. nota 7 e figg. 2 e 3).

Alla sua morte tutti i suoi beni passarono ai figli Elisabetta (1746 – 1764), Carlo Emanuele (c. 1750 – prima del 1786), Giuseppa (c. 1753 – dopo il 1785), Teresa (1757 – 1837) e Augusto (1755 – 1825).

Scomparsi senza prole i primi due e avendo rinunciato per matrimonio Giuseppa (maritata a Giuseppe Parini della Magliasina) e Teresa (andata sposa allo stuccatore Giovanni Battista Staffieri di Bioggio), unico proprietario, dagli anni '80 del 1700, risulta essere Augusto Andreoli, che vive stabilmente a Dresda dove lavora a corte in qualità di professore di lingua italiana nel locale Regio Istituto Militare.

Augusto Andreoli non sembra avere avuto diretti rapporti con Muzzano, salvo con la madre Apollonia che risiedeva invece nel comune (dove scompare il 22 luglio 1771), con i propri coloni e con qualche parente (ad esempio, come vedremo, i cugini Staffieri di Bioggio). Nel 1783 sposa Giuseppa Thamm, dalla quale ha tre figli morti in tenera età; rimasto vedovo, convive con Marianna Lang, da cui ha nel 1798



Fig. 2 - Muzzano. Esterno della casa patrizia Andreoli-Staffieri prima del restauro generale del 1972.

(Foto G.M. Staffieri)

la figlia naturale Giovanna Carolina, poi legittimata a seguito del matrimonio con la Lang, celebrato sempre a Dresda il 12 settembre 1805 “per dispensationem a promulgationibus in lecto sponsae moribundae” (8).

Augusto Andreoli decede a sua volta il 26 maggio 1825 e la figlia Carolina, unica erede, sposata a tale Friedrich Stoss dal quale è in procinto di divorziare, inizia presto le trattative per la vendita della sua sostanza di Muzzano attraverso i buoni uffici del sacerdote Gerolamo Guglielmetti, parroco di Bosco Luganese, suo cugino e procuratore.

Alla luce dei documenti due sembrano essere stati i concorrenti: il massaro Giuseppe Papis e il sacerdote (poi Canonico di Agno) Don Giovanni Maria Staffieri, allora parroco di Cademario, primo cugino di Carolina Andreoli Stoss per via della madre Teresa Andreoli in Staffieri (v. sopra), sorella del defunto Augusto. I rapporti familiari Polli-Andreoli-Staffieri sono sintetizzati nelle tavole genealogiche I e II.

Qui occorre fare un passo indietro nel tempo per riassumere le prime notizie documentate sui coloni della masseria Andreoli.

È accertato che la casa patrizia degli Andreoli a Muzzano (cfr. figg. 2 e 3), almeno dalla morte di Apollonia vedova di Gerolamo Francesco (1771) sia stata abitata nella sua parte a ovest dai massari, mentre nella sua parte orientale era a disposizione dei proprietari o di loro inquilini, di regola non coinvolti nella gestione dell'azienda agricola.

Come già detto, la presenza dei primi massari degli Andreoli dovrebbe già risalire all'inizio degli anni '40 del 1700, ma solo dal 1757 può essere identificata in esponenti della famiglia Papis, di provenienza incerta, ma possibilmente malcantonese: a Pura, infatti, era già registrata nel 1777 (Papis Domenico con la moglie Maria e il figlio Giovanni) ed esiste tuttora una famiglia Papis (9).

La prima notizia in merito, indiretta ma significativa, è estratta dal “Libro dei legati” della parrocchia di Muzzano (documento nell'Archivio parrocchiale), con registrazioni dal 1735 in poi, dove a pagina 39, in data 1 giugno 1776, sotto il legato testamentario di Gerolamo Andreoli (+ 1757), figura la seguente iscrizione: “dato un zechino di Fior(en)za al massaro Papis per la sua infirmità e povertà, Lire 16 e 10 soldi”.

Ancora più interessante è una testimonianza scritta, cronologicamente antecedente a quella qui avanti riportata, ma che permette forse di definire l'epoca dell'ar-



Fig. 3 - Muzzano. Panorama dall'interno del locale superiore a lobbia della casa patrizia Andreoli-Staffieri verso meridione, prima del restauro.

(Foto G.M. Staffieri)

rivo dei Papis alla masseria Andreoli e di riferire in tempo reale (di allora) sulla conduzione dell'azienda agricola.

Si tratta di un biglietto autografo di Gerolamo Francesco Andreoli, scritto da Dresda il 20 agosto 1755 (probabilmente l'artista era allora appena rientrato dal suo soggiorno muzzanese), destinato al nuovo massaro – non citato per nome – e inserito in una lettera indirizzata ai suoceri, il Colonnello imperiale Giovanni Battista Quadri di Serocca e la moglie Teresa Staffieri (cfr. Tav. I), che gli curavano gli interessi patrimoniali durante le prolungate assenze.

Il commento su questo biglietto inedito, conservato nell'Archivio Staffieri, accompagna la sua trascrizione integrale nella prima Appendice a questa memoria e ad essa si rimanda per ulteriori dettagli.

Concretamente, si può supporre l'inserimento del massaro qui evocato – identificabile in Giuseppe Papis padre – a partire proprio dal 1755.

La famiglia Papis, salvo eventualmente per una interruzione nel periodo 1785 – 1795, gestì quindi la masseria Andreoli in pratica dal 1755 al 1837, sull'arco di due generazioni, ricostruite genealogicamente nella Tav. III: la citata infermità del primo Giuseppe Papis (ca. 1719 – 1799) e la probabile assenza del figlio e omonimo Giuseppe (ca. 1763 – 1837) fino al 1795 devono aver determinato la sua temporanea sostituzione o cooperazione con Carlo e Maddalena Prina, menzionati nei libri par-

rocchiali a partire dal 1786 e fino al 1795 quali “jugalibus colonis Augusti Andreoli” assieme alle figlie Anna Maria (*1786), Maria Teresa (*1788), Maria Maddalena (*1792) e Maria Antonia (*1795), quindi trasferitisi altrove dato che dopo il 1795 non figurano più nei registri parrocchiali e comunali.

Giuseppe Papis figlio – che succede al padre e al Prina – è quindi dal 1826, come abbiamo visto avanti, uno dei due concorrenti all’acquisto della masseria, e meglio quello soccombente davanti al Canonico Giovanni Maria Staffieri (e fratelli Gerolamo e Carlo Emanuele), cugino della venditrice Carolina Andreoli in Stoss, che dopo laboriose trattative e procedure ottiene la proprietà al prezzo di “seicento zecchini effettivi imperiali di Milano di lire quindici e mezzo milanesi” ciascuno, con atto notarile rogato a Lugano il 29 maggio 1829 dal notaio Antonio Quadri dei Vigotti di Magliaso (1781 – 1837), fratello del Landamano Giovanni Battista (1777 – 1839), entrambi cugini dei contraenti per via del padre Giuseppe Quadri (1726 – 1790), fratello di Apollonia Quadri in Andreoli (1721 – 1771).

Il risentimento del Papis – che rimase tuttavia massaro fino alla morte nel 1837 – per aver perduto la sfida è consegnato nella sua lettera del 5 maggio 1829 a Giulio Mannfeld, patrocinatori di Carolina Andreoli Stoss, cui essa fece riscontro il 22 maggio successivo: i due documenti si trovano nell’Archivio Staffieri e sono riportati nella seconda Appendice a questa memoria.

Il prezzo della transazione, pari a 9300 lire milanesi corrispondenti a 6’305 franchi svizzeri del tempo (una lira vecchia milanese o di cassa = 0,678 franchi svizzeri), è comunque indicativo di una proprietà particolarmente pregiata, che da allora si trasmise sempre nella famiglia Staffieri per successione ereditaria.

3) Evoluzione e cessazione della masseria Staffieri (1829 – 1960)

I rapporti tra la famiglia Staffieri di Bioggio e Muzzano sono antecedenti a quelli del matrimonio Staffieri-Andreoli.

Va ricordato che già il 19 gennaio 1749 l’impresario Giovanni Maria Staffieri fu Giovanni Battista (1719 – 1763) sposava a Muzzano Maria Anna Lamoni di Domenico (1720 – 1760), di famiglia patrizia di questo comune (cfr. Tav. II). I padrini furono Paolo Donato Andreoli fu Galeazzo (1708 – 1750), fratello di Gerolamo Francesco, che abbiamo già incontrato, e Giacomo Bossi fu Giacomo; celebrante il sacerdote e parroco Matteo Somazzi.

Qui si deve osservare che tutte queste famiglie coinvolte nell’emigrazione economica e artistica (edilizia, architettura, ingegneria, decorazione, ecc.) si trovavano spesso collegate in “associazioni d’impresa” che sfociavano sovente in legami familiari (10), a consolidamento e perpetuazione di quelli economici: ne fanno anche stato le cospicue doti con le quali venivano beneficate le spose.

Infatti il 12 febbraio 1774 Giovanni Battista Staffieri (1749 – 1808) figlio di Giovanni Maria e Marianna Lamoni, “stuccatore e scagliolista”, celebra a Bioggio il proprio matrimonio con Teresa Andreoli (1757 – 1837) fu Gerolamo Francesco di Muzzano, che viene dotata di “lire mille cinquecento di Milano” (cfr. Tav. II e nota 11).

Procediamo nel tempo. Da Giovanni Battista Staffieri e Teresa Andreoli nascono sei tra figli e figlie, di cui quattro raggiungono la maggiore età:

- Giovanni Maria (1781 – 1870), sacerdote (1806) e poi parroco di Cademario (1809 – 1839), Canonico della collegiata di Agno per decreto papale (1839), coadiutore ed economo spirituale a Muzzano (1839 – 1870), confessore delle monache del convento di S. Caterina di Lugano (1842 – 1848).
- Gerolamo (1785 – 1837), trisavo di chi scrive, che richiama nel nome e nella professione il nonno materno. Fu infatti, come il padre e maestro, celebrato artista stuccatore attivo a Parma, Casalmaggiore, ma soprattutto a Mantova e nel mantovano fra il 1800 e il 1835. Emigra poi nel 1837 negli Stati Uniti d’America, dove muore di febbre gialla appena arrivato. Sposato a Purissima Boffa di Arasio di Montagnola (1799 – 1872); dei loro cinque figli sopravvissero solo Ester (1829 – 1854) e Davide (1832 – 1886).
- Apollonia (1788 – 1867), sposata a Giacomo Panora di Biogno Luganese.
- Carlo Emanuele (1791 – 1872), che ripete il nome del prozio materno, commerciante e sindaco di Bioggio (1853 – 1858), coniugato a Orsola Maffini pure di Bioggio (1793 – 1860); da questo matrimonio non vi fu discendenza.

Si è voluto esporre questo quadro familiare, riassunto nella Tav. II, per poter meglio seguire i passaggi di proprietà della masseria e casa Muzzano, che si succedettero come segue.

Come esposto alla fine del precedente capitolo, tutti i beni muzzanesi degli Andreoli, masseria compresa, vennero acquistati nel 1829 dal Canonico Giovanni Maria Staffieri anche a nome dei fratelli Gerolamo e Carlo Emanuele.

Premorto Gerolamo, Giovanni Maria e Carlo Emanuele testarono in favore dell’unico nipote maschio sopravvissuto avvocato Davide (1832 – 1886), che assicurerà la discendenza della famiglia e diventerà solo proprietario alla morte degli zii, rispettivamente nel 1870 e 1872.

Davide Staffieri si sposò due volte: in prime nozze (1857) con Anna Pusterla di Lugano (1838 – 1877) e, dopo la sua morte, con Caterina Pavoni di Cadempino (1851 – 1943).

Complessivamente, nati vivi vi furono dieci figli di primo letto e cinque di secondo letto, fra i quali l’avvocato Riccardo (1881 – 1959), magistrato e deputato, che durante quasi quarant’anni ricompose nella loro integrità le proprietà di famiglia (fra cui quella di Muzzano) andate divise alla morte del padre fra gli undici figli rimasti, riacquistandone faticosamente le porzioni ereditarie entro il 1940.

Alla sua morte i beni di Muzzano toccarono al figlio Dott.med. Davide (*1911).

A questo punto cessava in pratica l’attività vera e propria della masseria: seguivano diverse realizzazioni di immobili per finanziare il restauro della casa patrizia di Muzzano (1972 – 1974), che permise il trasferimento domiciliare definitivo del proprietario, mentre i rimanenti fondi venivano coltivati da affittuari fino agli anni ’90 del novecento.

Dal 1975 la casa e le sue pertinenze vengono trasferite a Giovanni Maria Staffieri (*1944), figlio di Davide, che vi abita con la propria famiglia.

Va annotato che la masseria, tra il 1851 e il 1938 subì più di un ingrandimento per successive acquisizioni o permuta degli Staffieri da diversi proprietari: Donada, Tella, Bernardoni, Lamoni, Kempter e Guggiari di Muzzano; dal Comune di Muzzano, da Giuseppe Forni di Sorengo, da Francesco e Rosa Andreoli di Agnuzzo e da Marco Ruggia di Pura.

Nell'Archivio Staffieri sono presenti, a tal proposito, ben quindici istromenti di trapasso immobiliare.

Per quanto riguarda la presenza dei massari, la documentazione disponibile (in Archivio Staffieri), attesta la seguente successione cronologica:

- forse già alla fine del 1835 Pietro Gianinazzi (1811 – dopo il 1850), domiciliato a Muzzano, affianca Giuseppe Papis figlio fino alla sua morte (1837) e gli succede in qualità di colono. La sua famiglia è riportata nella Tav. IV e risulta trasferita ad Origlio con il S. Martino del 1850;
- dal 1850 al 1862 si susseguono Andrea Bernasconi da Solbiate (allora Regno Lombardo-Veneto) ma proveniente da Lugano, con i figli Antonio e Paolo (cfr. Tav. V);
- dopo un non meglio precisato Briccola che sembra essere stato massaro tra il 1862 e il 1894, al S. Martino di quell'anno gli subentra – arrivando da Caslano con la propria famiglia – Giuseppe Gianola, morto nel 1903, a cui succede per un anno il figlio Stefano. La famiglia Gianola (cfr. Tav. VI) è tutt'ora fiorente a Muzzano;
- seguono tra il 1904 e il 1909 Domenico Frigerio di Canzo (cfr. Tav. VII), partito poi per Breganzona, e Vincenzo Valnegri di Breganzona dal 1909 al 1916;
- tra il 1916 e il 1929 è presente la famiglia Cicardi, proveniente da Vill'Albese in provincia di Como, con Carlo (1916 – 1928 +) e il figlio Pietro (cfr. Tav. VIII), che si trasferisce a Lugano con il S. Martino del 1929;
- succedono loro Giovanni Battista Bazzurri dal 1929 al 1947 (cfr. Tav. IX), Alfredo Valnegri figlio di Vincenzo dal 1947 al 1955 e infine Innocente Damuzzo, residente a Muzzano, dal 1955 al 1960, anno in cui la masseria cessa praticamente la sua attività, continuata sporadicamente dagli affittuari Felice Camponovo (1960 – 1970) e figlio Adriano (ca. 1970 – 1990) di Muzzano, già proprietari di un'azienda agricola (12).

Qui ha termine la storia umile e senza clamori della masseria che ora non c'è più, ma che ha pulsato per secoli con le presenze dei suoi proprietari e dei suoi coloni.

Presenze ed esperienze umane in cui forse qualcuno, anche oggi, potrà riconoscere le proprie radici.

Partita dei Beni di Galeazzo, e Gio. Batt. Frate. Andri. g. Paolo

Questa e quel che ne risulta dal Catastro. Effendo la partita delle due Case Andreoli Gio. Giuseppe e Augusto. ancora unite in una del ragione Case Perticato, e Sinaro d'Estimo, come pieve soli Casa d'abitazione. - - - - - 16. -

Cito e Choro attaccato alla casa - - - - - 10. -

Coto - - - - - 3. -

Spezzetti in Oro - - - - - 1. -

Romeo della Corte con Coto in cima. Sente 3-8. - - - - - 35. -

Campo sotto la Corte - - - - - 8. -

Campo e Prongo, sotto la Corte. - - - - - 12. -

Fouergana con Valle attaccata. - - - - - 12. -

Romeo annesso a Fouergana - - - - - 70. -

Stalla a Fouergana - - - - - 3. -

Campo con Signa sotto la Corte. - - - - - 36. -

Romeo di Signa - - - - - 6. -

Campo in Romeo di Signa - - - - - 13. 50

Campo alla Pronga - - - - - 6. -

Campo di Pronga - - - - - 9. -

Campo al Casp. - - - - - 14. -

Romeo di Spiladella - - - - - 55. -

Prongo in e plus Pronga - - - - - 9. 50

Pronga del Molinotto - - - - - 2. 67

Stalla delle con giarrete di noi - - - - - 5. 50

Campi della Pronga - - - - - 16. 50

Campo della Pronga - - - - - 10. -

Campo alla Pronga - - - - - 12. -

Pronghetto - - - - - 16. 66

Pronghetto in due pezzi - - - - - 2. -

Pronghetto Prato - - - - - 12. -

Prato in pian d'Agio al Casp. - - - - - 1. -

Altro prato in - - - - - 8. 50

Altro prato in - - - - - 1. -

Trovo all'oggi una piccola alienazione
di questa Partita da vendi. g. a Fanone
di Andrea Fanone

Dal ingiuntamento poi del anno 1800.
e. 03. si vede la partita d'Augusto
Andreoli in Estimo n. 13. 1/2. 1/4.
quella di Giuseppe Andreoli, son dal 1800
e. 03. sona Estimo n. 14. 1/2. 1/4.

Quinto e quarto popo Officianti

Fig. 4 - Partita dei beni di Galeazzo (1673 - 1739) e Giovanni Battista (1671 - 1746) fratelli Andreoli qm. Paolo, estratta nel 1825 dal secondo libro del catasto di Muzzano (iniziato nel 1734).

Muzzano, archivio Staffieri

Note:

- (1) Cfr. : Giovanni Maria STAFFIERI, "Famiglie d'artisti di Muzzano e dintorni dal barocco al neorinascimentale (Polli-Bossi-Andreoli-Agostini-Quadri-Staffieri-Lamoni): una sintesi storico-genealogica" In: Jahrbuch 1993 della Schweizerische Gesellschaft für Familienforschung; pagg. 95-65; Basilea, 1993 (e in estratto).
- (2) Documento nell'Archivio comunale di Muzzano; cfr. inoltre: Stefano VASSERE – Giovanni Maria STAFFIERI, "Muzzano" (Repertorio toponomastico ticinese); Bellinzona, 1998; pag. 19.
- (3) Un primo parziale elenco di questi beni figura già nell'atto notarile di contraddote (o antifato) di Ottavia Bossi (ca. 1631 – dopo il 1699) di Porto Ceresio, in data 9 febbraio 1665, rogato da notaio Antonio Riva di Lugano (originale in Archivio Staffieri, Muzzano). Ottavia andò sposa verso il 1660 a Giacomo Polli di Muzzano (v. nel testo), intestatario dei fondi. Fra i loro figli emersero gli artisti stuccatori Giovanni (1661-1733) e soprattutto Donato (1663-1738), attivo dapprima in Francia (1677-1689) e poi a Norimberga dal 1691, dove ottenne ed esercitò con la sua impresa il privilegio esclusivo dell'arte dello stucco per quasi mezzo secolo, fino alla morte, mantenendo tuttavia sempre contatti con il villaggio natale. Si veda, a questo proposito, la nota (1) e inoltre: Christoph NIEDERSTEINER, "Donato Polli 1663-1738, uno stuccatore ticinese a Norimberga"; Muzzano, 1991. Il Polli decorò a stucco la parete sopra il camino della grande cucina della casa di Muzzano: l'opera non si è potuta salvare in sede di restauro perché eccessivamente deteriorata, ma ne rimangono alcuni frammenti e una testimonianza fotografica.
- (4) La partita dei beni di Giovanni Battista e Galeazzo Andreoli figurante a catasto (v. fig. 4), esclusa la casa patriziale con le adiacenze e la stalla, indica una consistenza complessiva di 52 pertiche e 21 tavole corrispondenti, in unità di superficie attuali (1 pertica luganese di 24 tavole = mq. 703,6368), a 37'205 metri quadrati.

La qualità dei fondi era la seguente:

- ronchi e prati vignati	pertiche 22 e tavole 0 = mq. 15'480
- campi e prati	pertiche 24 e tavole 6 = mq. 17'063
- valli e brughe	pertiche 6 e tavole 15 = mq. 4'662
- boschi (censiti ma non misurati)	-.- -.- -.-
Totali	pertiche 53 e tavole 21 = mq. 37'205

- (5) Cfr. G.M. STAFFIERI, "Famiglie d'artisti ...", cit., pagg. 33-34 e tavole genealogiche. Si veda anche: Wolfgang JAHN, "Stukkateuren des Rokoko"; Sigmaringen, 1990.
- (6) Cfr. nota (3).
- (7) Anche questo lavoro non si è potuto salvare durante il restauro generale della casa negli anni 1972-1974, ma sono state fatte alcune fotografie (in Archivio Staffieri, inoltre cfr. nota 5, pag. 54 e C. NIEDERSTEINER, cit. in nota 3, pagg. 61-62). Per contro i cinque affreschi del Ronchelli, ossia quattro monocromi degli angoli del soffitto raffiguranti le stagioni e il tondo centrale policromo con l'allegoria della natura sono stati strappati, riportati su tela e appesi alle pareti del locale originario, dove si trovano attualmente. In pari epoca (1755) il Ronchelli affrescò la parete esterna sopra il portale della chiesa parrocchiale di Muzzano.
- (8) Documento in Archivio Staffieri, come tutti quelli (dal 1826 al 1829) concernenti il passaggio immobiliare Andreoli – Staffieri.

- (9) Informazioni gentilmente fornite da Enrico Ruggia di Pura, consulente in genealogia.
 (10) Cfr. G.M. Staffieri, "Famiglie d'artisti ...", cit. in nota (1).
 (11) Cfr. il seguente documento manoscritto in Archivio Staffieri:

"La dotta che s'è stabilito dare alla Sig.a Teresa figlia del fu Gerolamo Andreoli di Muzzano, ora moglie del Sig.r Battistino Stafieri di Bioggio è, e sarà di lire mille cinquecento di Milano dal curatore per parte delli due minori, e dal Sig.r Angelo Rusca della Cassina per parte di Emanuele, ora dimorante in Madrid, e questa sarà sborsata nel mese di ottobre venturo 1774 ed in tal occasione doverà detto Sig.r Stafieri rendere cautata la medesima.

In fede del che

P.re Carlo Andrea Andreoli

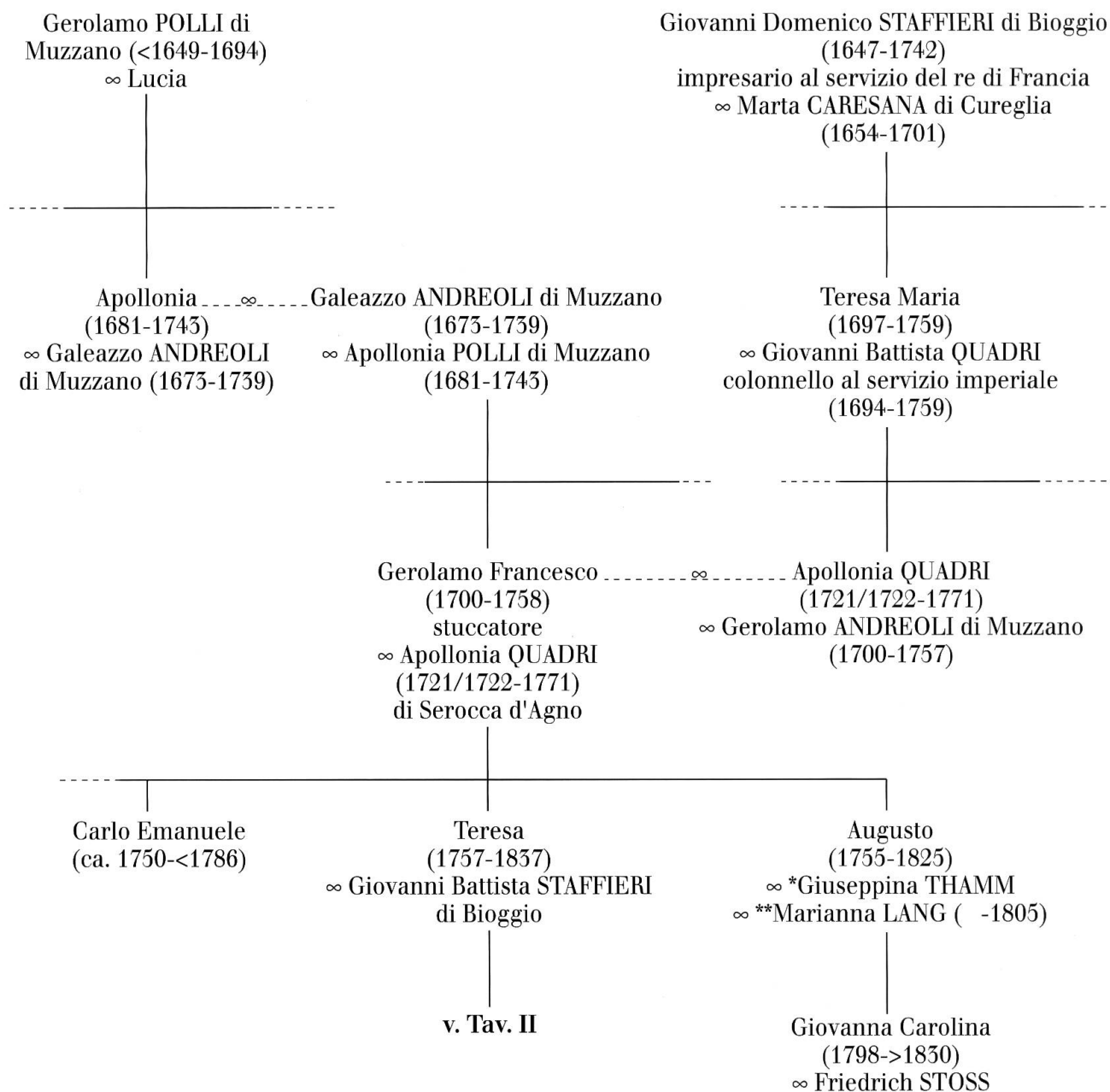
questo dì 10 Aprile 1774, Ainuzio"

L'istromento di "cauzione di dote" e antifato "venne poi rogato e pubblicato il 19 gennaio 1775 dal notaio Angelo Maria Rusca della Cassina d'Agno" nella "cucina della casa d'abitazione dei SS.ri Fratelli Andreoli q.m. Sig.r Pietro Antonio" (originale nell'Archivio Staffieri).

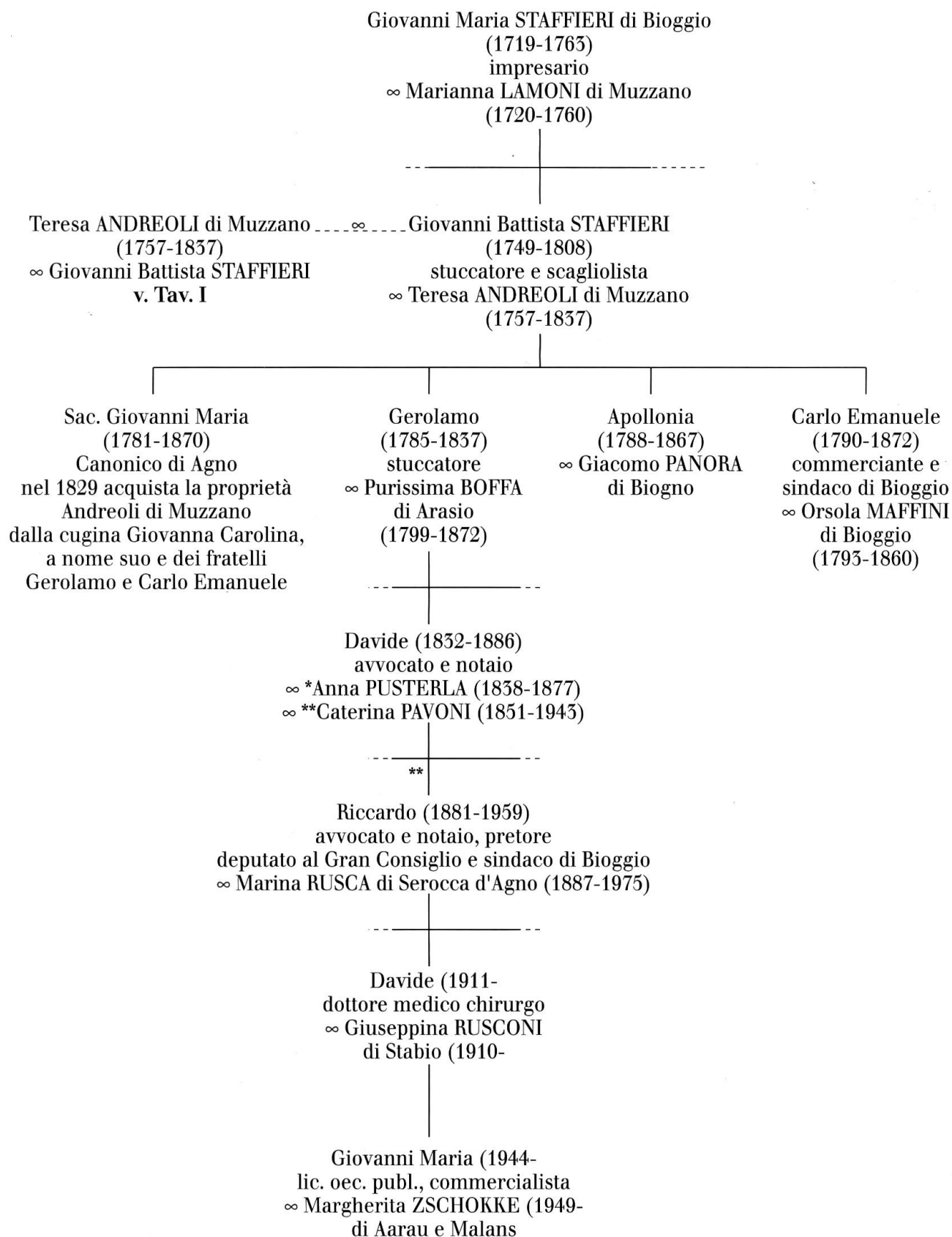
- (12) Tra l'epoca dell'arrivo a Muzzano del Canonico Giovanni Maria Staffieri (1839) e l'inizio dei restauri (1972), nella parte padronale (lato orientale) della casa patrizia Andreoli-Staffieri venne abitata dai seguenti inquilini:

- Canonico Giovanni Maria Staffieri (con la servente Maddalena Jermini)	1839 – 1870
- Giacomo Bernasconi-Bernardoni	1870/71-1893+
- Teresa vedova Bernasconi (+ 1918) e figlia Margherita	1893 – 1918
- Margherita Bernasconi e figlio Francesco Giacomo	1918 – 1939
- Angiolina Ronchetti e figlie Antonietta, Maria e Cesarina	1939 – 1947
- Alfredo Valnegri	1947 – 1955
- famiglia Haller	1955 – 1957
- contessa Irene Maria Prijkotzka Kassionoff (dalla Polonia)	1957 – 1959
- Liuby Kovac (dalla Jugoslavia)	1959 – 1972

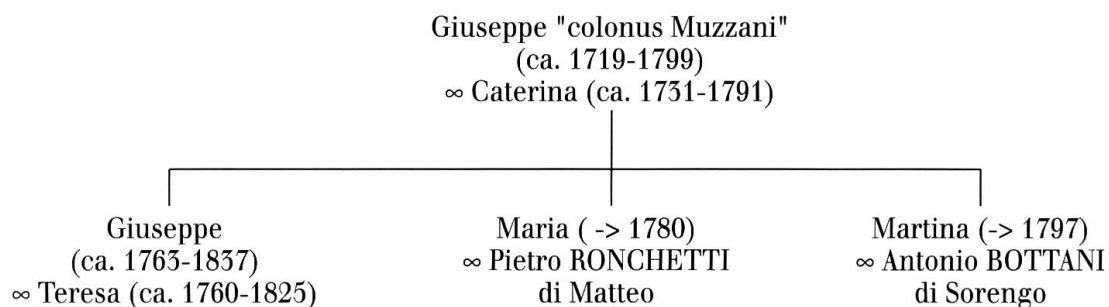
**Tav. I - Schema delle relazioni tra le famiglie POLLI (di Muzzano),
ANDREOLI (di Muzzano) e STAFFIERI (di Bioggio)
succedutesi nelle proprietà della masseria**



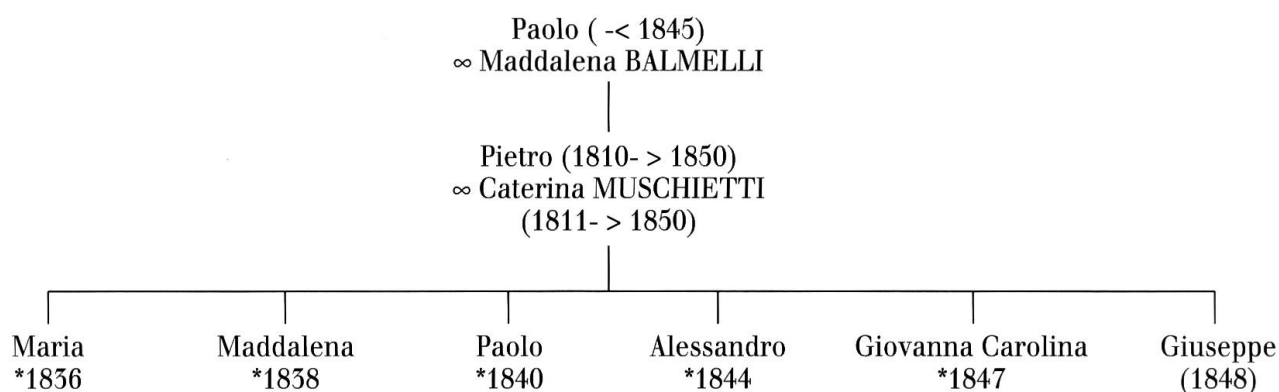
Tav. II - Relazione tra le famiglie ANDREOLI e STAFFIERI (continuazione)



Tav. III - Schema genealogico della famiglia PAPIS (forse originaria di Pura nel Malcantone)

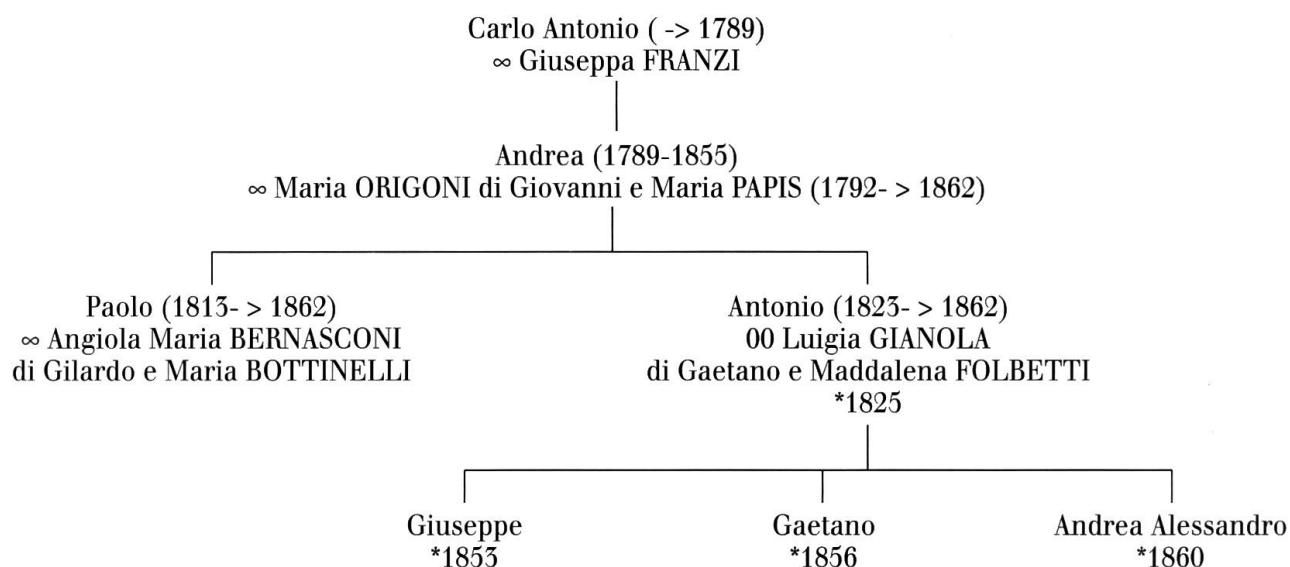


Tav. IV - Schema genealogico della famiglia GIANINAZZI di Muzzano



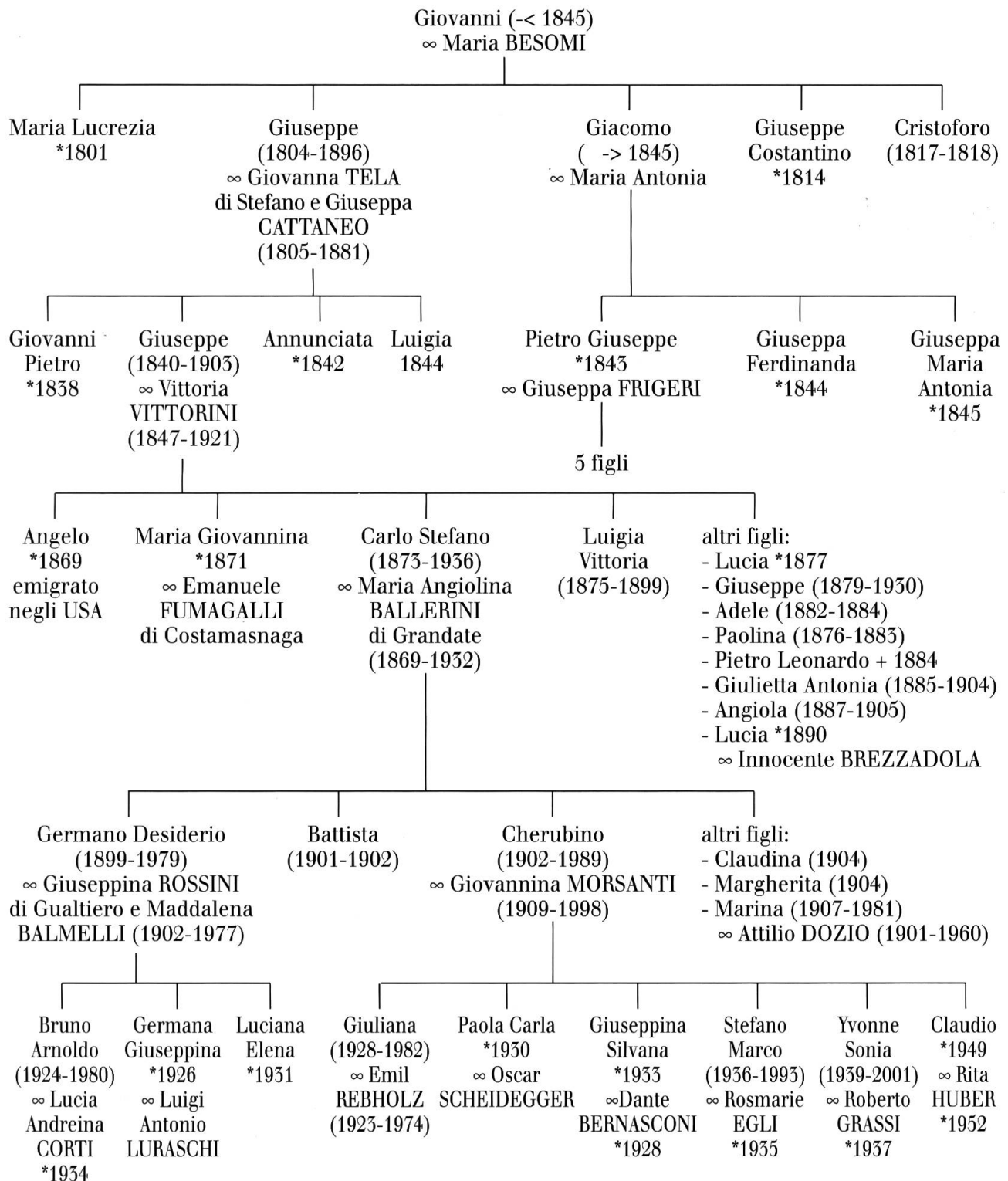
Nota: La famiglia Gianinazzi si trasferisce ad Origlio l'11 novembre 1850.

Tav. V - Schema genealogico della famiglia BERNASCONI di Solbiate (Regno Lombardo-Veneto)



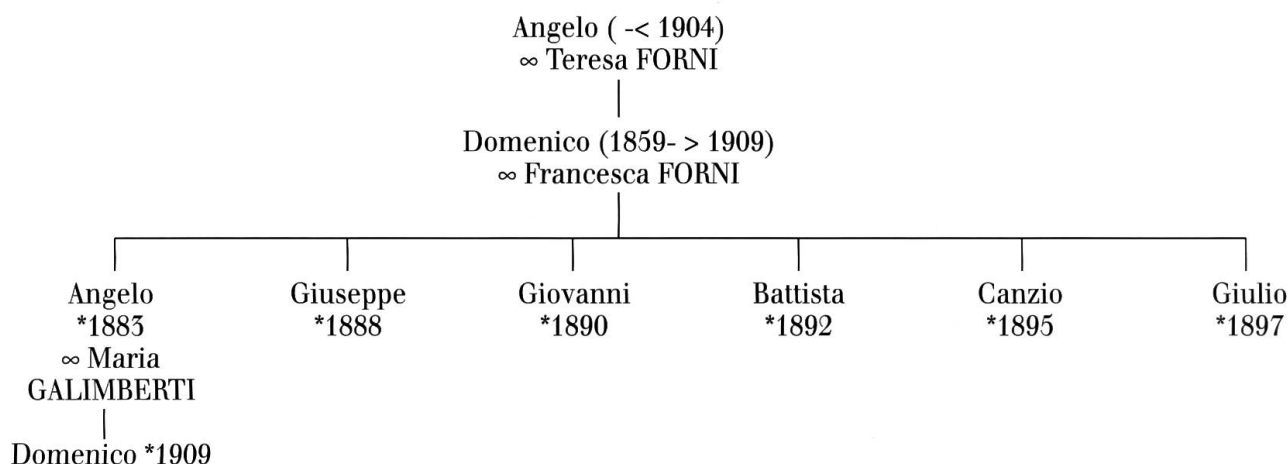
Nota: La famiglia Bernasconi entra a Muzzano l'11 novembre 1850, provenendo da Lugano e si trasferisce a Lavagna (Ponte Tresa) l'11 novembre 1862.

Tav. VI - Schema genealogico della famiglia GIANOLA di Caslano



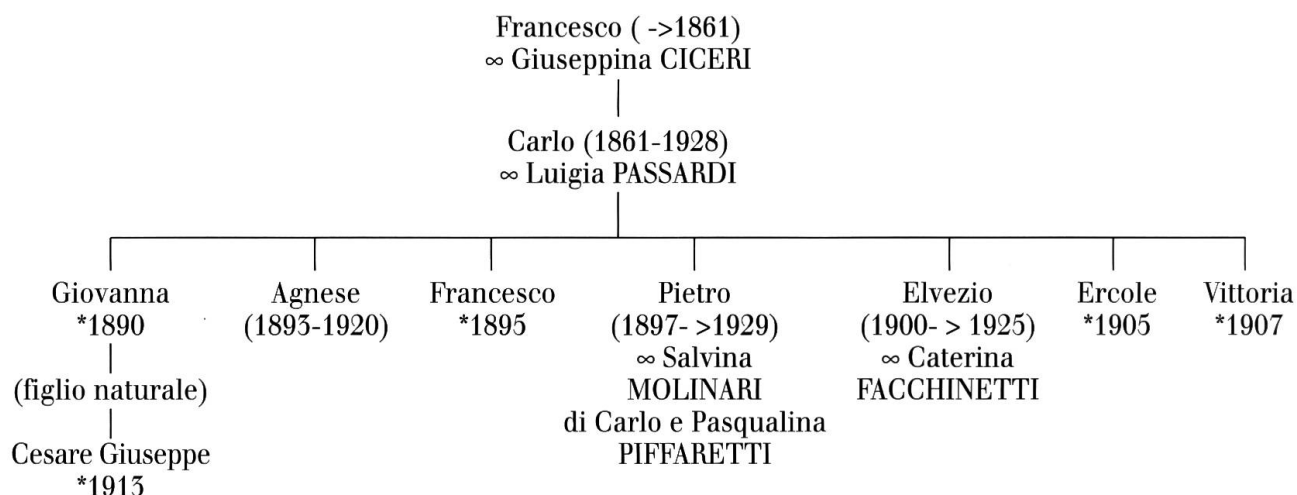
Nota: Giuseppe Gianola (1840-1903) giunge a Muzzano l'11 novembre 1873, proveniente da Caslano. Quando nel 1894 assume la gestione della masseria Staffieri risulta domiciliato a Breganzona. Il 26 marzo 1904 il figlio Stefano dichiara per iscritto "di lasciare la masseria di proprietà Staffieri eredi fu avv. Davide pel prossimo San Martino (11 novembre)".

Tav. VII - Schema genealogico della famiglia FRIGERIO di Canzo (Como)



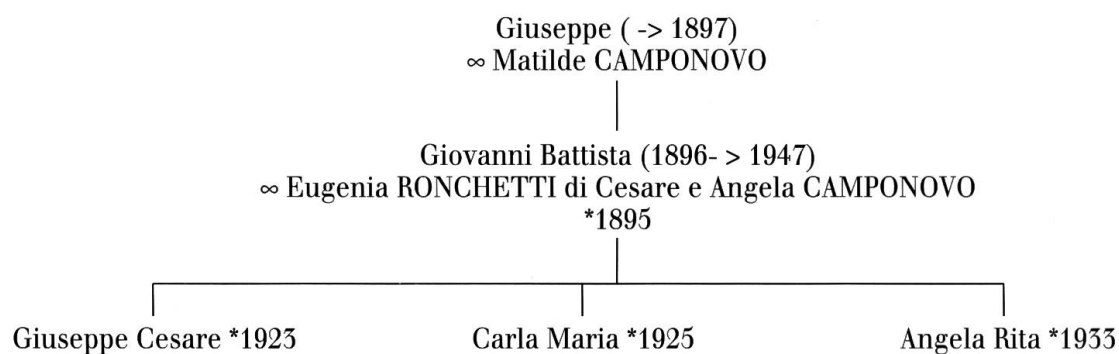
Nota: La famiglia Frigerio arriva a Muzzano, da Canzo, l'11 novembre 1904 e parte per Breganzona l'11 novembre 1909.

Tav. VIII - Schema genealogico della famiglia CICARDI di Vill'Albese (Como)



Nota: Pietro Cicardi parte da Muzzano per Lugano l'11 novembre 1929.

Tav. IX - Schema genealogico della famiglia BAZZURRI di Pregassona



APPENDICE 1

Il biglietto autografo dello stuccatore Gerolamo Francesco Andreoli (1700 – 1758) di cui si riporta qui di seguito il testo integrale nella versione originaria, è interessante per più aspetti.

L'artista era probabilmente appena rientrato da un suo soggiorno a Muzzano, dove sembra fra l'altro aver constatato la cattiva gestione della sua masseria tanto da avere forse licenziato il conduttore, si rivolge al nuovo massaro procuratogli dai suoceri (il Colonnello Giovanni Battista Quadri di Serocca d'Agno e la moglie Teresa Staffieri di Bioggio).

Rievocando più volte la spiacevole esperienza subita con il precedente affittuario ("son stato tradito ani dieci"), fa presente a quello nuovo che non intende ripeterla ("non voglio più soffrir altri dani") e lo ammonisce a voler procedere allo sfruttamento dei fondi agricoli in modo onesto e razionale, diffondendosi in dettagli e competenti suggerimenti per ottenere una migliore redditività, come avveniva un tempo, quando ben "13 persone vivevano sopra li lochi", mentre "adeso è una vergogna: non si po mantener più una persona, perché ogni cosa fano li masari come vogliono per saper che son innocenti", quando invece è solo questione di "poltronaria e maglignità".

Lo avverte che "se così vi piace è bono; caso che non vi piace, sapete quel che avete da fare ... a S. Martino provedetevi da altri lochi"; ma alla fine gli dice anche che se la brutta abitudine "che è di quelli paesi si convertisse in amore, con vantaggio de' miei interessi, e che (io) venisse a casa con la famiglia, saresti sempre il lavorator di quelli".

Si tratta insomma della vivace immagine di uno spaccato della vita rurale di quei tempi e dei rapporti non sempre armoniosi tra padrone e colono, dove ognuno cercava ovviamente di trarre il maggior vantaggio personale dalla rispettiva situazione.

L'Andreoli indulge anche su ricordi familiari menzionando la "cugnata", che era Anna Maria Bettini (1714 – 1774) vedova senza prole del fratello Paolo Donato (1708 – 1750); il "tempo di nostra Madre" Apollonia Polli (1682 – 1743), e le "sorelle di me", ossia Domenica Lucia (*1703), Maria Maddalena (*1705), Maria Francesca in Bottani (*1714), Domenica Maria (*1716), Maria Margherita (*1721) e Maria Antonia (*1723).

Ma vale ora la pena di gustare appieno questo scritto.

Lodato Giesu Christo

Dresden, li 20 agosto 1755

Dalla Signora Teresa intendo che vien meso in casa mia per lavorare li miei lochi, si che vi dichò in questo modo: quando non vi basta l'animo di far bagatella più o meno di Anna Maria, sia vino come grano a San Martino, provedetevi da altri lochi; perché se mai avesti forse una poltronaria e maglignità del'avanti di voi, non lo pensate: non lassarò passar come laltro.

Se così vi piace è bono. Caso che non vi piace, sapete quel che avete da fare, perché son stato tradito ani dieci: è neo sufficiente; non voglio più soffrir altri dani.

Sicome li campi mangiano tuta la grasa, asolutamente non voglio che più si arano sotto li fosi per ingrassar la vite e del rimanente ingrassar le bruge, che farà più feno, e sarà altresì più utile di vino e feno.

Così sarà ingrasato (i) prati e 4 spaza di feno vale assai più che 4 stara di formento; e quel poco panigo, e formentone, e il resto non ariva a pagar dui spazi di feno.

Il feno de' ronchi si vende a un cechino il spaza; il feno del prato 12 e più lire.

Sichè si farà più feno con le istese bestie che avete, e il sopra più si vende, e voi altri avete tanto pocho di meno lavoro e potete guadenare il fare a far a' altra gente lavoro.

Se così vi piace è bono. Caso che questo partito non vi piacesse a voi starà prender altro partito.

Voglio dar riposo almeno alli campi, di già che con quisto avantagio è sempre meglio augurar tranchuità alla tera che a un cativo masaro.

E vederete ancora voi, averete più avantagio a ingrassar sotto le rampige e fosi che non con li campi arati senza fruto, perché a tempo di nostra Madre erano brente 22. (a) 26. di segra, un sacho o dui di formento carlono, formentone, panigo: insoma 13 persone vivevano sopra li lochi e si vendeva panicata, butero, ovi, vino e altra roba.

Adeso è una vergogna: non si po mantenir più una persona perché ogni cosa fano li masari come vogliono per saper che son innocenti.

Già non dubito che non conoserete tute le sorele di me. Se non li credete, dimandate a quelle quanta roba facevano a di lor tempo, e ben che felicissime siano, e che il cor di quele – della prima sino l'ultima – abiano il cor magligno contra di me: non credo potranno dir bugiarderie delle ricavate.

Secondariamente li lochi farano divisi a metà: tanta roba avete di far voi, quanto la cugnata mia, e non scoprischo più tradimento a verun modo.

Più tosto che abi di andar come è andato al pasato, li farò distribuir un pocho per un nella tera di Muzzano, che quistarò di più che aver un masaro senza utile in casa mia.

Altro non dichò, sollo che avete inteso il mio sentimento; se mai l'odio che è di quelli paesi si convertisse in amore con avantagio de' miei interessi, e che venise a casa con la famiglia, saresti sempre il lavorator di quelli: e se altrimenti non sarà, torno a dire: a S. Martino andate a far li fati vostri, che il Sig. Colonelo ne provvederà altri.

Vi saluto caramente di voi

Geronimo Fran. Andreoli

P.S. questa inchlusa farà grazia V.S. Ill. a darla al omo in casa mia.

APPENDICE 2

Lettera di Giuseppe Papis (scritta dallo scrivano Giovanni Frattini perché il mittente era verosimilmente illetterato) a Giulio Mannfeld, rappresentante a Dresda di Carolina Andreoli Stoss.

Muzzano, li 5 maggio 1829

Stimatissimo Signore,

corre voce in questi paesi che la Signora Carolina Stoss, nata Andreoli sua cliente, sia passata alla vendita della possessione di ragione della detta Signora Stoss, che godo io in affitto, al Signor Staffieri cugino della detta Signora; se ciò è vero, come lo credo, io posso dire sono stato deluso da Vostra Signoria perché io mi sono fidato delle sue lettere; io ò accettato il prezzo che Vostra Signoria mi à dimandato, cioè della somma di 600 zechini effettivi, ò accettato tutte le sue condizioni come dalla sua lettera in datta 22 settembre 1828.

Io aspettava soltanto la risposta della mia, spedita a Vostra Signoria in datta 18 ottobre 1828. Io mi vedo deluso da tutto, mi sento rimproveratto dall'istesso Sig. Staffieri perché dice che io li ò offerto cento zechini di più dal ditto, che la possessione non li valeva; io ò sempre tenuto segreto, non ò mai palesato niente al detto Signor Staffieri, perché Vostra Signoria mi à raco-

mandato nella sua lettera in data 8 giugno 1828 ed ora mi vedo da tutto prevenuto; non posso soffrire che altri abbino à godere una possessione ridota a bon stato col mio sudore, e colla mia assiduità, e con del mio denaro, che senza di questo nissuno non avrebbe offerto la somma che ò offerto io, e se questa possessione fosse ancora in libertà farei ancora un sacrificio ad offrirli qualche somma di più dell'offerta dell'altri; non che detta sostanza li vale, ma per restar comodo io in una possessione che da lungho tempo lavorai, con tanta mia assiduità.

Preghe la Vostra Signoria già che si è manifestata a' mio riguardo, se si vole degnare di darmi di ciò un riscontro, per mia regola e contegno; lo prego di scusarmi della troppa libertà che mi prendo; frattanto ho l'onore di rassegnarli li sensi della mia più sincera stima, e rispetto e sono di lei

Suo obbligatissimo Servo

Giovanni Frattini, scrivente di Giuseppe Papis

P.S. La prego della massima segretezza per il Signor Staffieri

Risposta di Carolina Andreoli Stoss a Giuseppe Papis in relazione alla lettera precedente:

Di Dresda, li 22 maggio 1829

Siete molto in errore, se mi credete capace d'avervi ingannato.

L'unica causa, perché la sostanza di Muzzano adesso non può venire nelle Vostre mani, è da cercare nella Vostra negligenza.

Se volete leggere la lettera, ch'io Vi ho scritto sotto la data del 24 settembre passato e se con questa lettera volete comparare le Vostre risposte, Vi persuaderete, che Voi né avete accettato tutte le condizioni da me proposte, né risposto nel intervallo, ch'io vi avevo fissato.

Per questo fra noi non è stato fatto niente meno che una compra.

Fate però ciò che volete; non vi temo ed inoltre la mia coscienza non mi fa nessun rimprovero.

Resto

Carolina Stoss nata Andreoli

Queste due missive sono trascritte in una lettera del suddetto Giulio Mannfeld (a nome della Andreoli Stoss) a Don Giulio Guglielmetti, parroco di Bosco Luganese, che il 29 maggio 1829 sarà poi procuratore della venditrice alla firma del rogito relativo al trapasso della proprietà, del seguente tenore:

Di Dresda, 22 maggio 1829

Riv.mo Signor Curato,

Benchè io sappia bene, che il negozio, del quale Vostra Signoria Riv.ma ha avuto la compiacenza di caricarsi, non è da finire in un giorno, bisogna dunque pregarla istantemente di spedirmi il più presto possibile il costo della consaputa sostanza.

La Signora Stoss, nata Andreoli, ne ha veramente bisogno e per questo ogni giorno mi incomoda con le sue richieste.

Il Sig. Frattini vi ha scritto la lettera qui giunta ed io gli ho risposto come Vostra Signoria vede dall'altra inclusa.

Non temo, che quest'uomo ci faccia qualche ostacolo importante.

In aspetto d'un pronto riscontro, mi raccomando alla sua amicizia e resto con la più gran stima

Di V.S. Riv.ma servitore dev.mo

Giulio Mannfeld

Ad ogni buon conto, il Canonico Staffieri compratore (per sé e fratelli) provvide a far pubblicare sul "Foglio d'annunzi N. 14 della Gazzetta Ticinese", con data 1 giugno 1829 e d'ordine del Tribunale di prima istanza di Lugano, una grida annunciante l'avvenuto trapasso immobiliare, accompagnata dalla diffida a presentare nei termini di legge eventuali contraddizioni alla transazione.

Ciò che non fu il caso.

APPENDICE 3

Riassunto cronologico della successione dei coloni della masseria Andreoli – Staffieri di Muzzano (ca. 1745 – 1990).

Un "cativo masaro" che ha "tradito ani dieci" (v. Appendice 2)	ca. 1745 – 1755
Giuseppe Papis padre, assieme a	1755 – 1799
Carlo e Maddalena Prina	1785 – 1795
Giuseppe Papis figlio	ca. 1795 – 1837+
Pietro Gianinazzi	ca. 1835 – 1850
Andrea Bernasconi da Solbiate (Como)	1850 – 1855+
Antonio Bernasconi, figlio	1855 – 1860
Antonio Bernasconi e fratello Paolo	1860 – 1862
... Briccola	ca. 1862 – 1894
Giuseppe Gianola di Caslano	1894 – 1903+
Stefano Gianola, figlio	1903 – 1904
Domenico Frigerio di Canzo (Como)	1904 – 1909
Vincenzo Valnegri di Breganzona	1909 – 1916
Carlo Cicardi di Vill'Albese (Como)	1916 – 1928
Pietro Cicardi, figlio	1928 – 1929
Giovanni Battista Bazzurri di Pregassona	1929 – 1947
Alfredo Valnegri, figlio di Vincenzo	1947 – 1955
Innocente Damuzzo	1955 – 1960
Felice Camponovo di Muzzano, affittuario	1960 – 1970
Adriano Camponovo, figlio	1970 – 1990ca.